

Direzione e Amministrazione
 Piazza Gibbana, 4
 70048 MOLFETTA (BA)
 Tel. e fax 080/4242424
 e-mail: luce@luce-svita.it
 Spediziona in abb. postale
 Legge 662/96 - art. 2 comma 20/b
 Pagine di test - Pag. N. 289 dal 02-10-1998
 Tribunale di Bari

Luce & Svita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

16 gennaio 2011
3 anno **87**



CHIESA • 2

Verso la Giornata del Seminario

di Luigi Caravella



ATTUALITÀ • 3

Un nuovo sindacalismo

di Stefano Fontana



IL PAGINONE • 4-5

I volti della mobilità

di G. Perego - L. de Palma



ECUMENISMO • 6

Programma della Settimana Ecumenica diocesana

Editoriale... di Giuseppe de Candia

L'esperienza profonda, umana e religiosa della nostra Chiesa, guarda con attenzione al fenomeno migratorio, non più episodio d'emergenza ma stimolo e formazione ad una nuova identità umana.

Diversi, tutti lo sanno, sono i fattori che determinano la mobilità: il lavoro, la cultura, lo svago. Le culture diverse, perciò, si incontrano e si confrontano e non sempre si accolgono con gesti concreti. Servono tempi lunghi all'accoglienza come espressione di appartenenza alla stessa famiglia umana.

Se la mobilità umana è inarrestabile e ha bisogno di regolamentazioni puntuali, l'economia globale deve tener chiaro il fenomeno sempre più crescente.

Il 16 gennaio ricorre la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e il Papa, uomo sempre più solare nella parola e nell'azione, ci invita all'accoglienza dopo aver pregato che il Signore ci conceda questo suo dono. Una sola famiglia è vista dal nostro Pontefice: l'umanità, famiglia di Dio.

La mobilità ha ormai una serie di aggettivi: interna, internazionale, permanente, stagionale, economica, politica, volontaria, forzata... Pensando ai tanti nostri emigrati per necessità, mi domando: per inserirsi nell'ambiente di accoglienza, cosa hanno dovuto fare? Hanno rispettato le regole. Hanno seminato lavoro e onestà. Hanno raccolto rispetto.

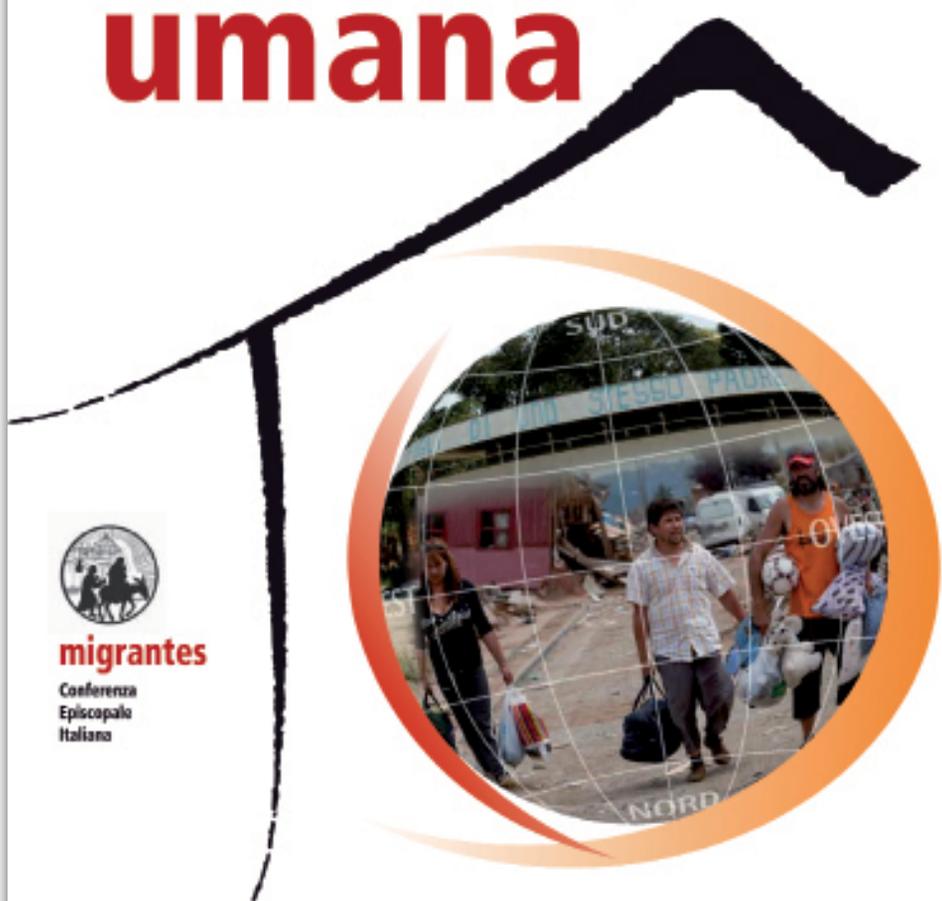
"Tutti fanno parte di una sola famiglia, scrive il Papa nel suo messaggio, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale... Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione".

Non sempre e non tutti tengono viva nella propria coscienza che Dio è Padre di tutti e vuole tutti salvi. Non nascondiamo il clima di pregiudizi, talvolta di razzismo o di paura diffusa, di sospetto per lo sconosciuto, per lo straniero. Diventa porta blindata ad ogni tipo di accoglienza questo stato mentale. Diventa peso da rimuovere, da isolare. La mobilità non è uno svago. Spesso è un dramma.

Gira il mondo fratello o sorella mia, apri gli occhi dentro alla tua città e vedi quanti emigrati lavorano con smania per dimostrare la propria normalità.

Un augurio con le parole del Papa: "che quanti sono forzati a lasciare le loro case o la loro terra siano aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza,

Una sola famiglia umana



GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI
16 gennaio 2011

dove lavorare e assumere i diritti e i doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita". L'esperta in umanità, la Chiesa, parla con tutti, al di là di ogni contingenza, vede sempre l'umanità come una grande famiglia che si costruisce nel nome del Signore accogliendo tutti, specie i poveri.

SEMINARIO
VESCOVILE

Una riflessione
sulla vocazione,
in vista della
prossima giornata
diocesana del
Seminario
Vescovile.

Vocazione: reazione chimica d'amore

di Luigi Caravella

“L'incontro di due persone è come il contatto di due sostanze chimiche: si produce una reazione così che entrambe ne saranno trasformate”. L'immagine di Carl Gustav Jung, famoso esponente svizzero della psicoanalisi, non sembra molto felice se riferita alla relazione tra individui, perché sembrerebbe avallare l'idea materialistica secondo la quale l'incontro tra due persone è sostanzialmente una questione fisica, epidermica, al massimo con qualche implicazione psichica.

Ma se assumiamo l'immagine della reazione chimica in maniera metaforica, allora tutti dobbiamo confessare di avere incontrato nella nostra vita qualcuno che ci ha profondamente segnato. È ciò che sicuramente anche noi abbiamo sperimentato. Talvolta, basta uno sguardo, una parola, un sorriso perché tra due persone si inneschi questa reazione difficilmente controllabile. Così nascono i grandi amori tra un ragazzo e una ragazza che scoprono di essere così fatti l'uno per l'altra, tanto da non poter stare più divisi; così nascono amicizie intense e fraterne che durano un'intera esistenza; ogni vocazione nasce dall'incontro con chi ha fatto esperienza di Dio e che ha fatto vibrare il cuore con le sue parole e la sua testimonianza. Ognuno di noi incontra sulla strada della sua esistenza una persona che lascia nel cuore una traccia indelebile.

Da un incontro che non sia meramente convenzionale non si esce del tutto indenni, ma con una scia nell'anima: trasformati. Questo è quello che avviene anche nel nostro rapporto con Dio e questa è la vocazione. Chissà quante idee ci frullano nella mente quando sentiamo questa parola un po' misteriosa: vocazione. Se ci pensiamo bene altro non è se non che Dio nella nostra vita e nel nostro cuore

re lascia sempre tante tracce, che sono tracce di amore. Noi siamo fatti costitutivamente per amare, ma la nostra vita risulta felice soltanto quando si incontra con la sorgente dell'Amore.

Siamo fatti per la comunione con Lui e la realtà più bella della nostra umanità è la capacità di stare a tu per tu con Dio come in un rapporto padre – figlio. È Lui però che ci tende la mano e si prende cura di noi: Dio “nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si trattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (DV 2).

Il senso profondo della vocazione è racchiuso in questo dialogo d'amore, che si coltiva nella preghiera, come ci ricorda Papa Benedetto XVI nella lettera che ha rivolto ai seminaristi lo scorso mese di ottobre: pregare è “non perdere mai il contatto interiore con Dio, è dirgli i nostri desideri e le nostre speranze, le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri errori e il nostro ringraziamento per ogni cosa bella e buona e che lo abbiamo sempre davanti ai nostri occhi come punto di riferimento della nostra vita”. Perciò incontrare Dio in questo dialogo significa incontrare l'Amore: è luce che brilla nel cuore di chi crede.

La vocazione è proprio questa luce che brilla nel nostro cuore e allo stesso tempo chiama a rispondere donando tutto se stessi. È scoprire in Dio la pienezza della luce, della vita, della bellezza, la realizzazione di ogni desiderio. È ritrovarsi pienamente in Dio. Possiamo allora applicare alla vocazione, questa reazione chimica d'amore, le parole che San Bernardo scriveva nel suo Commento al Cantico dei Cantici: “l'amore basta a se stesso e per se stesso. Quando Dio ama, non vuole altro che essere amato; perché egli ama con il solo scopo di poter essere amato, sapendo che coloro che sono amati sono benedetti da quello stesso amore”. Cosa è allora la vocazione? Scoprire di essere amati e sentirsi chiamati a rispondere all'Amore con l'amore.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo**: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmio, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2011)
 € 25,00 per il settimanale
 € 40,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
 Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



GIOVINAZZO

Associazione Amici del presepio

Particolarmente meritevoli sono quelle iniziative in aperta controtendenza rispetto a certe pieghe che sta acquisendo la nostra società. A Giovinazzo, per esempio, si è costituita da alcuni mesi la sezione locale dell'Associazione italiana amici del presepio (A.I.A.P.). Quest'ultima esiste sul territorio nazionale già dal 1953 e ha proprio lo scopo di riunire gli appassionati del presepe al fine di perpetuarne e rinnovarne le tradizioni, l'arte e la storia, attraverso mostre, concorsi, conferenze, corsi di tecnica presepistica e un Convegno nazionale annuale. Ma a monte c'è sempre la finalità di perpetuare e trasmettere delle tradizioni consolidate da secoli.

Su questa scia, la sezione locale giovinazzese, grazie all'impegno dei suoi soci e coordinati dal dirigente

locale Francesco Sciannameo, si è mossa con una serie di iniziative degne di nota. La più importante è l'organizzazione della mostra dei presepisti che si è tenuta nella chiesa di san Domenico a Giovinazzo dal 25 dicembre al 6 gennaio, ormai giunta alla IV edizione, e che si intitola “Non perdiamo il presepio”. La manifestazione si è conclusa sempre il giorno 6 con una cerimonia di chiusura nella quale, tra l'altro, è stato premiato il presepista più giovane Giovanni Cormio di Bitonto. Non solo: fino al 2 febbraio è esposto il “presepe sociale” realizzato con la collaborazione di gran parte dei soci nel contesto della coreografia ideata dall'artigiano presepista Salvatore Di Domenico. L'auspicio è ovviamente anche quello di accrescere il numero di aderenti, allo scopo di divulgare nella comunità il messaggio cristiano attraverso un mezzo immediato e carico di significato.

LAVORO Cattolici e lavoro.
Perché la Cisl merita più attenzione.

Un nuovo sindacalismo

di Stefano Fontana

In questo momento gli occhi di tutti sono puntati sulla Cgil e in particolare sulla Fiom. L'accordo per Mirafiori con la Fiat di Marchionne è stato siglato da tutte le maggiori sigle sindacali, ma non ancora dai metalmeccanici della Cgil. Si è in attesa di un referendum tra i lavoratori e se prevarranno si verrà dato corso all'accordo. Ma proviamo a distogliere un po' lo sguardo dalla Confederazione della sinistra e puntiamolo sulla Cisl di Raffaele Bonanni. Questa confederazione sindacale ha dato prova di grande senso di responsabilità in questi anni, soprattutto con l'accordo di Pomigliano ed ora con quello di Mirafiori (una specie di Pomigliano 2), dimostrando di avere un'idea chiara e moderna del sindacalismo. Ha compiuto un lungo tratto di strada in fedeltà alle sue origini, ma l'impressione è che questo tratto di strada l'abbia fatto da sola, abbandonata o almeno trascurata dal mondo cattolico. La Cisl, infatti, è l'organizzazione storica del cattolicesimo sindacale, a tutt'oggi guidata da un cattolico come Bonanni. La Cisl viaggia da sola?

Un tratto caratteristico del sindacalismo cattolico è sempre stato il rifiuto della lotta di classe. L'impresa non è il nemico. Il mondo del lavoro non è luogo di scontro né ideologico né politico. Non si trattava solo di fare il paio con l'interclassismo politico della Democrazia cristiana. Si trattava di ispirarsi alla Dottrina sociale della Chiesa che, fin dalla *Rerum novarum*, aveva sostenuto che imprenditori e operai sono interdipendenti e complementari perché non esisterebbero nemmeno l'uno senza l'altro. Ciò non significa rinunciare al legittimo conflitto di interessi, né alle forme della protesta, né alla – anche dura – dialettica sindacale. Lo scopo, però, di tutto questo, deve essere il raggiungimento di contratti equi a difesa dei veri interessi degli operai. La Cisl si è attenuta a questa sua storia anche in questo ultimo periodo, quando si trattava di affrontare con decisione il nuovo nella contrattazione sindacale. Si trattava di prendere atto con realismo dei cambiamenti connessi con la globalizzazione: le fabbriche possono anche essere spostate e l'unico modo per non farle spostare è garantire condizioni funzionali. Questo è anche l'unico modo – come ha dichiarato

proprio Bonanni – per attrarne di nuove in modo che l'Italia non sia più Paese di uscita nei processi di delocalizzazione ma di entrata. Si trattava, sempre con realismo, di guardare in faccia gli operai e le loro famiglie in tutta la loro concretezza e lottare non coi i veti ma con la trattativa: tenere duro sui diritti fondamentali e cercare di roscchiare più che si può su salario e condizioni lavorative. La Cisl ha potuto fare questo in quanto proprio questa era la sua storia. Ora ha intrapreso una strada di disponibilità a rivedere l'intera problematica della contrattazione. Un contratto nazionale ci deve essere, ma solo come salvaguardia di base rispetto ai contratti aziendali. La rappresentanza sindacale deve essere autentica e non presunta. Questa nuova logica contrattuale richiede una nuova capacità di contrattazione, che la Cisl sembra avere acquisito, diversamente dalla CGIL

Nei decenni scorsi, la Cisl era stata accusata di collateralismo con la Democrazia cristiana. Oggi è invece Bonanni a rimproverare alla Cisl di vivere al proprio interno gli effetti di una ristrutturazione politica dell'area della sinistra partitica nel nostro paese. La Cgil fatica a togliersi di dosso le ipoteche politiche e ideologiche del suo passato: il contratto nazionale, l'autorità politica che garantisce i patti e che si siede al tavolo con imprenditori e sindacati, la discussione non solo sui temi sindacali ma

sull'universo mondo, la trasformazione del sindacato in partito politico... tutto questo appartiene al passato e la Cisl se n'è accorta. Anche la Caritas in veritate chiede ai protagonisti della scena sociale di ripensare il sindacalismo nel nuovo contesto della globalizzazione.

Credo che questa evoluzione, senz'altro non indolore, all'interno della Cisl, avrebbe meritato e meriti maggior attenzione da parte del mondo cattolico e soprattutto da parte della associazioni che in esso si occupano di lavoro. Un contributo di pensiero e di spinta culturale sarebbe molto utile in questi momenti difficili. Senza una riflessione intelligente sui cambiamenti, finisce che anche i cattolici rimangano preda di vecchi schemi ideologici e che la Cisl venga lasciata sola.



LA LOCANDINA

Arciconfraternita di Santo Stefano
del Socco Rosso-Molfetta

Venerdì 21 gennaio 2011, alle ore 18,30
presso la chiesa di Santo Stefano in Molfetta
si terrà la conferenza sul tema:

Don Tonino Bello alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi

Relazionerà
Mons. Prof. Domenico Amato
Vice Produttore della casa di Rifacimento di Mons. Tonino Bello

La S. V. è invitata

liberia press ONV

© Marco Scattolon/Italia

MIGRANTES

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti 2011 il Papa Benedetto XVI ha ricordato due volti di persone oggi in mobilità: i rifugiati e i profughi, gli universitari stranieri. Sono due volti diversi: gli uni, i rifugiati e profughi, sono persone vittime di una migrazione forzata, provocata



da guerre, persecuzioni e calamità naturali; gli altri, gli universitari, sono i volti di una migrazione aperta al nuovo, culturale. Entrambi questi volti noi incontriamo nelle nostre città, entrano nei percorsi di vita sociale, economica e culturale, offrendo anche uno spaccato non sempre considerato della mobilità umana oggi.

I volti della mobilità: i rifugiati, i profughi e gli universitari stranieri

di Mons. Giancarlo Perego, direttore generale Migrantes

I rifugiati, i profughi

Sono milioni - si parla di 43,3 milioni - le persone nel mondo costrette a una migrazione a causa di conflitti armati, persecuzioni a motivo di razza, nazionalità o religione, ragioni politiche, disastri naturali. È una migrazione atipica, talora fatta di sfollati (27 milioni), altre volte di richiedenti asilo e rifugiati o apolidi (oltre 15 milioni), in continua crescita. È un mondo a cui le Nazioni Unite prestano particolare attenzione a partire dagli anni '50. I principali Paesi oggi coinvolti da questa migrazione forzata sono: l'Afganistan (2.887.123), l'Iraq (1.785.212), la Somalia (678.309), la repubblica Democratica del Congo (455.850), Myanmar (406.669). I maggiori Paesi che accolgono i rifugiati sono: il Pakistan (1.740.711), l'Iran (1.070.488), la Siria (1.054.466), la Germania (593.799), la Giordania (450.756).

Rispetto al 2008 il numero totale di richiedenti asilo è rimasto stabile nei Paesi industrializzati con 377.000 domande. Il numero di richieste è cresciuto in 19 Paesi ed è calato in 25 Paesi. Da rilevare l'incremento del 13% nei Paesi del Nord Europa con 51.000 domande, con una crescita del 25% in Germania, del 19% in Francia. Al contrario le domande d'asilo sono fortemente calate nei Paesi meridionali dell'Europa, con poco più di 50.000 richieste. In Italia il calo è del 42%, in Turchia del 40%, in Grecia del 20%. Oggi in Italia ci sono 55.000 rifugiati, un numero contenuto se paragonato ad altri paesi europei: Germania (quasi 600.000), Regno Unito (270.000), Francia (200.000), Olanda (80.000). Se in Italia abbiamo un rifugiato ogni 1000 abitanti, in Svezia 9, in Germania 7, nel Regno Unito 5 ogni 1.000 abitanti.

Per quanto riguarda le domande d'asilo, in Italia nel 2009 i dati evidenziano un drastico crollo: dalle 30.145 domande dell'anno 2008 si è passati a 17.670 richieste nel 2009. Il tema dei respingimenti in mare, una politica che nel Mediterraneo ha interessato anche l'Italia, rischia di ledere profondamente i diritti dei richiedenti asilo e la protezione internazionale, perché non permette di identificare i migranti e verificare la situazione personale. La maggior parte dei richiedenti asilo giunti in Italia nel 2009 proveniva dal continente africano: Nigeria (3.710), Somalia (1.490), Eritrea (865). Dall'Asia le richieste d'asilo maggiori sono state di persone che provenivano dal Pakistan (1.250), Bangladesh (1.195). I quattro Paesi di origine dei richiedenti asilo ai quali le autorità italiane hanno concesso nel 2009 l'asilo a 2.250 persone, provenienti soprattutto dai seguenti Paesi: la Nigeria (420), la Serbia (160), il Ghana (130), Turchia (125), Pakistan (115). Per altre 5.000 persone provenienti soprattutto dalla Somalia (2.355 casi), l'Eritrea (1.260), l'Afganistan (665) e l'Iraq (340) è stata concessa la protezione internazionale.

Anche per il piccolo mondo dei rifugiati in Italia, a diverso titolo, un problema di fondo è il processo d'in-

tegrazione. A questo obiettivo cerca di rispondere lo SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), la rete di accoglienza coordinata dall'ANCI, che ha dieci anni di vita e che nell'ultimo anno 2009, in collaborazione anche con molte strutture ecclesiali, ha accolto 7.845 persone. I progetti realizzati sono stati 138, in 68 province di 19 regioni. Il 75% delle persone accolte sono state uomini, il 25% donne, con un'età media compresa tra i 18 e i 40 anni. Si è trattato in prevalenza di giovani e adulti 'single', mentre i nuclei familiari sono stati 715, per un totale di 2.035 persone, di cui oltre 1.000 minorenni.

Gli universitari stranieri

L'Europa è un grande Continente di mobilità studentesca: il 59,7% degli studenti universitari stranieri sono concentrati in Europa. La mobilità è cresciuta e continuerà a crescere anche sulla base di accordi interuniversitari e a progetti europei (Erasmus, ad esempio; Marco Polo, riservato agli universitari cinesi). Quella degli universitari è una mobilità che è condivisa tra le diverse nazioni europee. Sono diverse migliaia anche gli universitari italiani che studiano in Università straniere.

Continua a pag. 5

Nero

Dalla periferia del mondo a quella di una città,
la strada non è una caramella e il Nero lo sa.
Dimmi dove si va a dormire, dimmi dove si va a finire,
dimmi dove si va, il Nero che scarpe nere che ha!
Dalla periferia del mondo, il Nero Neronerò,
fu scaricato non ancora giorno
da un vecchio furgone Ford.
Si stropiccia gli occhi, balla e cammina
e canta sotto il cielo di Latina,
grande città del Nord,
il Nero che ritmo, che rock e che roll!
Dalla periferia del mondo a quella di una città,
la vita non è una scampagnata e il Nero lo sa,
preso a calci dalla polizia,
incatenato a un treno da un foglio di via
oppure usato per un falò,
il Nero te lo ricordi il Nero quando arrivò?
Che si sbarbava con un pezzo di specchio
e un orecchio si tagliò
e andava sanguinando avanti e indietro
e diceva, ridendo "Sono Van Gogh!"
e aveva dentro agli occhi una malattia,
o chissà quale tipo di ipocondria,
di ipocondria d'amor, il Nero, che peste!
Il Nero.

(da: F. De Gregori, *Terra di nessuno*, 1987)

MIGRANTES L'esperienza di uno dei nostri molti giovani costretti a rincorrere il lavoro al Nord.

Una vita da migrante

di Lorenzo de Palma



Nella vita di un uomo ci sono indubbiamente delle date indelebili, il cui ricordo rimane sempre vivo e presente. Alle date consuete, come quella del giorno del matrimonio, o del giorno in cui nasce un figlio, nella mia vita se ne è aggiunta un'altra, quella del primo viaggio da "migrante": la notte in cui in una cuccetta di un Intercity con destinazione Milano, cercavo di immaginarmi come sarebbe stata la nuova vita che lì stava per cominciare.

I sentimenti provati durante quel lungo viaggio sono ancora tutti presenti, come fosse successo ieri (ne sono passati ahimè di anni): alla speranza di vedere concretizzato quello per cui avevo studiato si univa il timore dell'ignoto; alla volontà di diventare "grande" grazie alla prima indipendenza economica si aggiungeva la paura della solitudine; al desiderio di vedermi finalmente realizzato, l'incertezza del vivere in una città così diversa dai luoghi sicuri a cui ero abituato; alla gioia di poter cominciare a mettere le basi per la costruzione di una famiglia, la rabbia di dover lasciare amicizie, affetti, volti e mani che avevano contribuito fino ad allora a farmi essere quello che ero.

Dopo un po' di anni posso dire che molte delle paure, erano in realtà pregiudizi e che la vita da migrante mi ha fatto crescere grazie a esperienze importanti fatte proprio perchè ho vissuto in un contesto nuovo e per molti aspetti stimolante. Soprattutto i timori legati al fatto di dover vivere in un ambiente così diverso da quello in cui ero vissuto prima si sono dimostrati infondati questo perchè le città sono comunque vissute da uomini ed è a loro che bisogna accostarsi. L'essere catapultati poi in una realtà lontana, per di più da solo, ti spinge a cercare con più facilità il prossimo portandoti a fare l'esperienza

sorprendente della fraternità umana che, come dice il Papa nell'ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, è "l'esperienza di una relazione che accomuna, di un legame profondo con l'altro, differente da me, basato sul semplice fatto di essere uomini". Non per questo però le difficoltà sono mancate, soprattutto quando insieme a mia moglie, che nel frattempo mi aveva raggiunto, abbiamo deciso di formare una famiglia.

Già, le politiche per la famiglia in questo paese non sono certo d'aiuto per chi intraprende la via del matrimonio, figurarsi il fatto di dover affrontare da soli questa avventura. In quel periodo, oltre al conforto dei nostri cari, ci sono state di aiuto le parole che il nostro vescovo don Gino ci ha rivolto in occasione del matrimonio: "Voi partirete, andrete un po' lontano ma sarete sempre dei nostri, di questa chiesa locale".

La consapevolezza di non essere soli nonostante la lontananza fisica è stata in quel periodo un bastone al quale appoggiarsi quando eravamo un po' giù, altresì la rete di amicizie "nuove" che avevamo tessuto e che nonostante non fossero cementate da anni e da mille esperienze come quelle "storiche", ci sono state d'aiuto.

Sono stati molti, per fortuna, i volti incrociati soprattutto di altri che come noi erano diventati migranti (a confermare il luogo comune che vuole Milano abitata non da milanesi doc). Comune denominatore in molti era la voglia di ritrovare qualcosa del paese natale, fossero i sapori legati alla propria terra, le piccole abitudini tipiche del passato o l'accento caratteristico del dialetto; comuni anche le difficoltà, gradevole sorpresa in molti è stata quella di riscoprirsi appartenenti ad "una sola famiglia umana" grazie alla quale riuscire a realizzarsi come uomini.

Il mondo dei migranti è vasto e diversificato. Conosce esperienze meravigliose e promettenti, come pure, purtroppo, tante altre drammatiche e indegne dell'uomo e di società che si dicono civili. Per la Chiesa, questa realtà costituisce un segno eloquente dei nostri tempi, che porta in maggiore evidenza la vocazione dell'umanità a formare una sola famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirla, la dividono e la lacerano.

Benedetto XVI



Continua da pag. 4

Nell'anno accademico 2008-2009 gli universitari stranieri in Italia risultano essere 54.707, il 3,1% della totalità degli iscritti alle università italiane (1.759.039), con un aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente. Sono il 4% i nuovi immatricolati, pari a 11.341. Il 56% degli iscritti e il 58% degli immatricolati frequentano quattro facoltà: economia (17,6% tra gli iscritti e il 21,5% tra gli immatricolati), medicina e chirurgia (14,7% e 12%), ingegneria (13,2% e 15,1%) e lettere e filosofia (10,4% e 9,6%).

Il Centro Italia e non il Nord Italia - contrariamente quindi al trend dell'immigrazione - è l'area più alta degli iscritti stranieri. Sono il 34% degli studenti (oltre il 10% in più della presenza degli stranieri); seguono il Nord Ovest (30,3%) e il Nord Est (26,6%); infi-

ne il Sud (7,2%). La mobilità degli studenti in Italia non corrisponde alla mobilità in genere, ma segue piuttosto le città sedi di università. Roma, con le sue numerose sedi universitarie, a cui seguono Perugia, Firenze o Pisa per il Centro; Milano e Genova per il Nord Ovest; Padova, Trieste e Bologna per il Nord Est; e Bari e Napoli per il Sud: sono queste le sedi universitarie di maggiore attrazione per i stranieri.

La regione con il maggior numero di iscritti alle Università è la Lombardia (9.719); seguono il Lazio (9.498), l'Emilia Romagna (7.518), la Toscana (5.089), il Piemonte (5.044).

Il gruppo più numeroso di universitari stranieri in Italia sono gli albanesi, con 11.380 iscritti; altre presenze significative riguardano i greci e i cinesi (oltre 5.000, quasi il 7%); i

rumeni (4.000, oltre il 6%) e i camerunensi (3.000, quasi il 4%). Tra gli universitari che registrano una maggiore crescita tra gli iscritti stranieri nelle università sono da ricordare i cinesi (con una crescita del 10,9%), i rumeni (con una crescita del 9,9%). Nel 2009 si sono laureati 6.240 universitari stranieri.

Una migrazione nuova e giovane

Entrambi i volti delle migrazioni hanno spesso come protagonisti i giovani, provenienti dai diversi Continenti, da situazioni lontane fra loro, ma al tempo stesso che esprimono gli stessi tratti: la voglia di pace e di sicurezza, il desiderio di conoscenza e di ricerca. Il futuro del nostro paese dipende anche dalla valorizzazione di questo incontro straordinario.

Diocesi di **Molfetta** - **Ruvo** - **Giovinazzo** - **Terlizzi**

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 GENNAIO 2011
NEL 25° DELLO SPIRITO D'ASSISI



*Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione,
 nello spezzare il pane e nella preghiera (At 2, 42)*

PROGRAMMA

Tutti i giorni don Antonio Azzollini con le Confraternite animeranno la Preghiera Ecumenica e la S. Messa presso la Chiesa SS.mo Crocifisso dei Cappuccini, Molfetta.

Martedì 18

Ore 18 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: apertura della Settimana Ecumenica. Preghiera guidata dalle fraternità dell'Ordine Francescano Secolare della Diocesi.

(Odi alla Vergine Maria). Ufficio orientale del piccolo canone paraklitikos.

Mercoledì 19

Ore 18 Arciconfraternita di Santo Stefano, Molfetta.

Ore 19 Parrocchia Sant'Agostino, Giovinazzo: relazione di Mons. SALVATORE PALESE, Docente di Storia della Chiesa e Preside della Facoltà Teologica Pugliese: *Il movimento ecumenico. Storia e nuove prospettive.*

Giovedì 20

Ore 18 Arciconfraternita della Morte e Confraternita della Purificazione, Molfetta.

Ore 19.30 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: Inaugurazione della nuova Biblioteca "Don Tonino Bello". Presiede S.E. Mons. LUIGI MARTELLA.

Prolusione di p. PIERGIORGIO TANEBURGO, Direttore della Biblioteca Provinciale S. Fara-Barl: *Mentre intorno è silenzio. Rinasce la Biblioteca dei Cappuccini di Molfetta.*

Venerdì 21

Ore 18 Confraternite della Visitazione e del Carmine, Molfetta.

Ore 18.30 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta: S. Messa presieduta dal Ministro Provinciale dei Cappuccini di Puglia, p. FRANCESCO NERI. Segue la veglia di preghiera animata dal Rinnovamento nello Spirito Santo di Giovinazzo.

Sabato 22

Ore 18 Confraternite dell'Assunta in cielo e del Buon Consiglio, Molfetta.

Ore 19 Parrocchia S. Cuore (Molfetta): S. Messa presieduta da S.E. Mons. ANGELO MASSAFRA, arcivescovo metropolita di Scutari-Pult (Albania). Segue la sua relazione sul tema: *L'integrazione delle comunità albanesi in Puglia. Prospettiva ecumenica e interreligiosa.*

Domenica 23

Ore 18 Confraternite di Loreto e di Sant'Antonio di Padova, Molfetta.

Ore 19.30 Parrocchia Immacolata, Terlizzi: relazione di p. ALFREDO DI NAPOLI, Docente di Storia della Chiesa e Direttore diocesano del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso: *I risultati del Convegno Nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo: "L'ortodossia in Italia, nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali"* (Ancona, 1-3 marzo 2010).

Lunedì 24

Ore 18 Confraternite dell'Immacolata Concezione, Seminario Vescovile e MASCI, Molfetta.

Ore 19 Concattedrale di Ruvo di Puglia: relazione di don ANGELO ROMITA, Segretario della Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, dal titolo: *Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera (At 2, 42).* Intervento di S.E. Mons. LUIGI MARTELLA.

Martedì 25

Ore 18.30 Cattedrale di Molfetta: S. Messa solenne presieduta da S.E. Mons. LUIGI MARTELLA. Conclusioni della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.



**MUSEO
DIOCESANO**
Si è chiusa il
9 gennaio la
mostra d'arte
contemporanea.

Più che positiva la mostra natalizia

Dal cinque dicembre 2010 è stata allestita presso il Museo Diocesano la mostra di arte contemporanea "Il Verbo si fece... arte", pensata con

collaborazione dell'artista Giulio Giancaspro.

Educare all'arte, volendo innanzitutto porre l'uomo in relazione con sé stesso, in un contesto culturale abituato ad altri ritmi ed attento ad altre componenti del vivere umano, rischia di diventare un compito più arduo di quanto forse non lo sia stato per gli artisti e per le loro committenze, nel tempo passato.

Grazie alla sensibilità dei trentuno artisti coinvolti, però, si è dato vita ad una variegata rassegna che pone

l'intento di offrire gli spazi museali alla fruizione del visitatore in un periodo estremamente significativo quale il Natale. L'idea della mostra, sottesa dalla stessa logica dell'Incarnazione, ha dato vita ad una collettiva con alcuni tra i maggiori artisti del panorama locale, permettendo a centinaia di visitatori di cogliere attraverso la delicata espressione dell'arte, nelle svariate forme che la contraddistinguono, una visione di quel senso di divino che accompagna da sempre la nostra storia ed il nostro territorio.

L'evento, esprimendo la volontà di rendere il Museo un luogo culturale che assolve alla funzione di comunicare il bello ed al contempo offrire un spazio di contemplazione del proprio essere, è stato proposto dalla coop. FeArT con la

il Museo quale luogo della contemplazione, della riflessione, dell'incontro dell'arte col divino e con l'umano, sua proiezione. Se è vero, dunque, che l'arte si contestualizza nel genio di chi la produce e nell'infinito di chi la ispira, essa si rapporta con l'ambiente umano, storico, sociale nel quale vive. Seguendo un proprio percorso culturale e spirituale, gli artisti hanno proposto opere che partono da una dinamica espressiva principalmente figurativa, ma che non disdegna caratteri concettuali, simbolisti talvolta, essenziali in altri casi; realizzando un'apertura significativa degli spazi museali al circuito culturale ed artistico locale ed una buona sperimentazione nell'ambito di quel ruolo in divenire che il contenitore museale vuole ritagliarsi.



MOLFETTA La veglia per la
pace, a fine anno.

**Libertà religiosa,
via per la pace**

di Giovanni Balacco e Rosa Serrone

"Semi di pace... aspettando il nuovo anno" è il titolo dell'incontro organizzato dal gruppo *Missio* della parrocchia Santa Famiglia di Molfetta, in collaborazione con Pax Christi.

Con spirito di semplicità e fraternità oltre cinquanta persone, per metà giovani sotto i 20-30 anni, hanno condiviso la gioia dell'incontro e la consapevolezza di aver fatto per l'ultimo dell'anno una buona scelta, un momento di riflessione e preghiera, in concomitanza con la marcia di pace che annualmente viene organizzata dalla CEI, Caritas e Pax Christi, quest'anno svoltasi ad Ancona. C'erano i fedelissimi che hanno marciato in Italia nelle notti di Capodanno, lieti di rinsaldare i propositi d'impegno. Gli assenti forse non sanno ancora dire di no ai cliché edulcorati di fine anno, anche se sono d'accordo sulla scelta di pace da esprimere in altri momenti. Quest'anno c'è qualche amico in più da Bari e Monopoli: tutti consapevoli che non bisogna stancarsi di annunciare la PACE. "Come son belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace...".

Davanti ad una lucerna accesa, simbolo della fede che illumina a prescindere dall'appartenenza religiosa, si è seguito un percorso composto di canti, religiosi e civili, e testi tratti dal messaggio per la giornata della pace del 2011 di Papa Benedetto XVI, opportunamente intervallati da richiami a discorsi di Paolo VI e Giovanni Paolo II.

I messaggi sono stati arricchiti dai racconti di testimoni di pace e nonviolenza (mons. Romero, mons. Bello e padre Puglisi) e di buone notizie di collaborazione islamocristiana (gli auguri degli ulema pakistani al vescovo cattolico di Faisalabad in occasione del Natale) e dalla condisione di preghiere di altre religioni.

Particolarmente significativa è stata la conclusione, scaturita dalla lettura corale degli impegni presi dai rappresentanti religiosi all'incontro di Assisi del 1986 e dalla scrittura personale del proprio impegno per la pace. Mentre condivideva l'impegno personale apponendo il proprio bigliettino su una

bacheca, ciascun partecipante ha deposto un grano d'incenso nel braciere, in un gesto misto di impegno e di preghiera. Perché il profumo della pace si diffonda e si spanda. E i semi di pace mettano radici per crescere e portare frutto. "Mi impegno a fare sempre il primo passo, per consolidare l'unità nella mia comunità". "Mi impegno a costruire pace attraverso i miei atteggiamenti di vita quotidiana". "Pace è disponibilità all'accoglienza". "Mi impegno ad accogliere il diverso da me". "Mi impegno a vivere un anno nella solidarietà stando vicino ai più poveri". "Miro ad un progetto più grande. Inizio già da ora il mio sogno".

2ª DOMENICA T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 49, 3.5-6*Ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza.***Seconda Lettura: 1 Cor 1, 1-3***Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.***Vangelo: Gv 1,29-34***Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.*

Le immagini dell'«agnello» e del «servo» esprimono l'identica realtà. Gesù, paragonato ad un agnello, come vittima sacrificale e agnello pasquale è anche accomunato al servo che soffrendo ed espiando i peccati porta Israele al suo compimento. Giovanni il Battista è il «testimone» di Gesù. Non solo lo indica da lontano come i profeti ma lo indica presente in mezzo agli uomini perché essi lo riconoscano. La testimonianza del Battista a Gesù identificato «figlio di Dio» (v.34) è resa possibile dalla testimonianza dello Spirito.

Non è sufficiente essere stati con lui fin dall'inizio, senza il dono dello Spirito non è possibile riconoscerlo e soprattutto seguirlo. La testimonianza va oltre l'annuncio, richiede una vita coerente con quanto si predica. Per rendere testimonianza bisogna «vedere», cioè credere.

Gesù è l'Agnello di Dio che toglie i peccati. Egli salva cioè i peccatori. Egli non è venuto per i giusti. La missione di Gesù si può definire come liberazione dell'umanità dai vincoli di schiavitù che il peccato tesse. Il termine «peccato», usato al singolare da Giovanni, riassume tutti i comportamenti peccaminosi dell'uomo e ne fa l'espressione irresistibile del male. Il «peccato del mondo» consiste nel non credere nell'amore di Dio. Gesù è venuto a togliere il peccato del mondo amando. Il termine tradotto con il verbo togliere (in greco *airein*) significa esattamente «sollevare», quindi «portare, prendere su di sé». Gesù, pertanto, è l'agnello di Dio che toglie il peccato prendendolo sopra di sé! Per essere salvati da lui bisogna riconoscersi e sentirsi peccatori. Chi pecca degrada spiritualmente se stesso e contagia col suo peccato il mondo. Vi è una legge di vasi comunicanti nell'ordine morale così come nell'ordine fisico. Infatti vi è solidarietà tanto nel bene quanto nel male.

di Michele Amorosini

**Agenda del Vescovo**

Gennaio 2011

9 DOMENICA

12 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica e amministra il sacramento del Battesimo presso la Cattedrale

18,30 Molfetta - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia della Santa Famiglia

10 LUNEDÌ

10 MOLFETTA - Partecipa all'incontro di Vicaria

14 VENERDÌ

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

15 SABATO

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Gennaro in occasione dell'inaugurazione dell'Oratorio

17 LUNEDÌ

10,30 RUVO - Partecipa all'incontro di Vicaria

19 VENERDÌ

10 GIOVINAZZO - Partecipa all'incontro di Vicaria

20 GIOVEDÌ

19,30 MOLFETTA - Presiede l'inaugurazione della BIBLIOTECA presso il Convento dei Cappuccini

21 VENERDÌ

MOLFETTA - Consiglio Presbiterale Diocesano

23 DOMENICA

10 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica per i Vigili urbani del territorio presso la Concattedrale

24 LUNEDÌ

19 RUVO - Presiede l'incontro ecumenico presso la Concattedrale

25 MARTEDÌ

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presso la Cattedrale

27 GIOVEDÌ

MOLFETTA - Consiglio Pastorale Diocesano

28 VENERDÌ

18 TERLIZZI - Partecipa alla presentazione del libro "La bellezza ritrovata" presso la Pinacoteca "De Napoli"

30 DOMENICA

10 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica per la festa di S. Giovanni Bosco presso la parrocchia di San Giuseppe

31 LUNEDÌ

18,30 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica per la festa di S. Giovanni Bosco presso le Figlie di Maria Ausiliatrice

Appuntamenti

SALESIANI DI MOLFETTA**Rinnovo del Consiglio direttivo Ex-allievi di Molfetta**

In data 21 dicembre 2010 sono stati rinnovati gli incarichi direttivi per il quadriennio 2011-2014:

DELEGATO ASSOCIATIVO: don Ciro Solofra - PRESIDENTE: Angelo de Pinto - VICEPRESIDENTE VICARIO: Sergio De Candia - VICEPRESIDENTE: Umberto Sallustio - SEGRETARIO: Sergio La Forgia - TESORIERE: Filippo La Candia - ADDETTO STAMPA: Giovanni Capurso - CONSIGLIERI: Cosimo Mastandrea, Saverio De Ruvo, Mauro D'Alto

UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Incontri di aggiornamento per operatori**

Sabato 15 gennaio 2011, presso la Sala Capitolare della Cattedrale dalle ore 18 alle ore 20.30, incontro di formazione e di aggiornamento sul tema: UNA CHIESA CHE ACCOGLIE E ACCOMPAGNA LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA, SEPARATE, DIVORZiate, RISPOSATE O CONVIVENTI".

Relatore: don Vincenzo Di Palo.

Gli altri appuntamenti sono consultabili sul sito diocesano e nelle parrocchie.